

fronto dei bisogni del vino, il pensare di agevolare un'altra fonte di distillazione nel campo delle barbabietole, che ha già nello zucchero non solo un presente ma un largo avvenire.

E poi è certo una cosa ingrata questa introduzione nella legislazione di provvidenze speciali a favore esclusivo di una o due fabbriche. Ciò costituirebbe un precedente pericoloso sotto tutti i riguardi.

Infine voi avete per l'esportazione creduto di limitare la restituzione della tassa in ragione del 100 per cento a 50 mila ettanidri, come per il passato; e per più anche quel benedetto 90 per cento, che non ha mai dato fastidi allo Stato, lo avete limitato ad altri 50,000 ettanidri. Avete voluto proprio chiudere le porte non innanzi ad un pericolo imminente, ma ad un pericolo immaginario, ostacolando tutti gli sforzi che l'industria potrebbe fare anche lesinando sul limite minimo del guadagno, per cercare di mantenersi in piedi, trovando nuovi sbocchi all'estero.

E ciò, quando venite a riformare con una legge tutto il sistema degli abbuoni, che viene a colpire tutti i piccoli industriali, perchè questo sistema degli abbuoni non dati in natura, ma soltanto con una diminuzione della tassa, è giusto ed utile; ma, mentre con ciò levate alle cooperative, alla piccola industria il modo, con un piccolo capitale circolante, di alimentare la propria produzione, andate proprio contemporaneamente a chiuderle le porte per la possibilità di utili collocamenti?

E dopo ciò, onorevoli colleghi, io ho finito.

L'onorevole ministro volle chiudere il suo discorso, rinunciando spartanamente alla facoltà che la legge dava al ministro delle finanze di alzare gli abbuoni in casi eccezionali.

Egli disse che ciò costituiva un pericolo; io credo che sia un errore, perchè quando dei casi straordinari richiedono un mutamento negli abbuoni, i provvedimenti eccezionali sono utili, se questi provvedimenti sono subitanei e rapidi; ma se debbono aspettare la trafila del Parlamento, arrivano sempre in ritardo, dopo che la speculazione ha già sfruttato la situazione.

Ma l'onorevole ministro dice di rinunciarvi, temendo che pressioni od altre cause possano influire a determinare così facilmente ribassi nocivi. Dico la verità, dopo l'esperimento fatto del falso cognac, in-

torno alla oculatezza amministrativa, sono del suo parere, aboliamolo pure!

Ma mi sia permesso di esprimere il semplice voto, che, in materia così delicata, che pur sotto modesta apparenza ha e potrebbe avere forti ripercussioni, poichè si è voluto passare a traverso la trafila della Giunta del bilancio, togliendo modo a noi di far valere negli Uffici le nostre ragioni e le ragioni dell'economia nazionale, mi sia permesso di esprimere il voto che almeno dalla discussione di questa Camera esca la possibilità di correttivi ed integrazioni, che rendano la legge veramente proficua al paese. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE, *relatore*. Onorevoli colleghi, abituato più a obbedire alle necessità ed alla utilità pubblica, che alle sollecitazioni dell'amor proprio, avrei preferito quasi di tacere, ma la discussione, avvenuta su questo disegno di legge, si è quasi determinata a preferenza contro la relazione della Giunta generale del bilancio e contro il povero relatore, che qui deve umiliarvi le sue ragioni.

Dopo avere qualificato la relazione dotata, lucida, perspicua, da una parte si citavano errori di concetti economici e di calcoli, e ciò dicevano i difensori dell'industria della melassa; d'altra parte si disse che era piena di errori e di calcoli, e ciò dicevano i difensori dei vini tipici, e uguali accuse furono fatte dai difensori dello *stock* estralegale del falso cognac.

Uguali errori tecnici riscontrarono i difensori dei concentrati. Però i difensori delle melasse lamentarono unanimi, che vi sia stato poco rigore contro i detentori del pseudo-cognac e, per questo lodarono e fecero propri tutti i concetti della relazione.

Quelli dei vini tipici accusarono i difensori delle melasse, dicendo che, in fondo, essi desiderano il basso prezzo dello zucchero. I difensori dei vini tipici accusarono gli altri, che difendevano altre distillazioni di essere causa di adulterazioni e così via.

Le accuse alla relazione si andarono l'una l'altra eliminando per via di contrasti.

L'accordo unico vero, in cui tutti gli oppositori caddero, fu nel biasimare il relatore. È questo fenomeno veramente singolare ed io, siccome sono un po' solitario, ho voluto spiegarlo. Forse sarà perchè il relatore ebbe il torto di essere fedele, inaccessibile espressione dei convincimenti della